

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VENDOLA, NARDINI e PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli assistenti giudiziari sono attualmente inquadrati nella VI qualifica funzionale dei ruoli del ministero di grazia e giustizia;

il loro profilo professionale prevede che svolgano mansioni integrative della giurisdizione (documentazione fidefacente e necessaria partecipazione alle udienze);

si occupano in modo autonomo e con responsabilità personale e diretta di attività organizzative che spettano a chi è inquadrato alla qualifica di funzionario;

il Consiglio di Stato ha riconosciuto agli assistenti la qualità di funzionari « dell'ordine giudiziario », avendo la loro attività « valenza esterna di carattere giudiziale » (Consiglio di Stato — sezione III — parere reso al ministro di grazia e giustizia il 17 novembre 1981);

il ministero delle finanze ha riconosciuto la VII qualifica funzionale agli assistenti tributari, che — al pari di quelli giudiziari — coadiuvano il giudice nelle udienze;

ciò nonostante, recenti improvide iniziative pretendono che gli assistenti siano inquadrati in un'area comune alle qualifiche IV o V (la relativa piattaforma contrattuale si discute davanti all'Aran);

questi ultimi intendimenti appaiono in contrasto con la normativa che delinea il profilo professionale dell'assistente giudiziario ed importano una ingiustificata mortificazione per l'alta professionalità conseguita dalla categoria —;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda adoperarsi perché sia normativamente riconosciuta la peculiarità delle fun-

zioni assegnate agli assistenti giudiziari, impedendo così che si realizzano ingiustificati livellamenti con figure professionali non specializzate. (5-05071)

COLUCCI, GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i risultati definitivi delle prove attitudinali dei venti concorsi pubblici per esami, per accedere a circa complessivi 2400 posti di settima ed ottava qualifica funzionale (collaboratori, ingegneri direttori e collaboratori tributari) da assegnare alle direzioni regionali delle entrate del ministero delle finanze, svoltisi a fine luglio scorso in tutte le sedi regionali, hanno registrato complessivamente solo poche decine di candidati ammessi (sembra siano addirittura solo 16), con l'esclusione quindi, sostanzialmente, della totalità dei concorrenti, pari a circa 20.000 (o più);

a meno che non si voglia trarre la facile conclusione che tutti i partecipanti siano dei superignoranti, tale risultato, come denunciato da più parti, non può che essere frutto di un errato meccanismo di selezione adottato dal ministero delle finanze e/o dalla società specializzata cui è stata affidata la formulazione dei quesiti;

da fonte ministeriale non meglio identificata, come da nota giornalistica (*Corriere della Sera* del 13 agosto 1998, pagina 21), si apprendeva che « se i risultati definitivi dovessero confermare i primi dati, e cioè l'esclusione della quasi totalità dei concorrenti, il ministero esaminerà tutte le possibilità per arrivare a fare le assunzioni senza ripetere il concorso. In ogni caso, quelli che hanno superato la prova saranno ammessi a sostenere l'orale » —;

fatti, ovviamente, salvi i diritti acquisiti dai concorrenti che hanno superato la prova, quali siano le intenzioni del ministro interrogato per consentire l'accesso alla prova orale ad un maggior numero di candidati senza ripetere lo svolgimento delle prove scritte, così come da nota gior-

nalistica riportata; se non intenda, così come già avvenuto per precedenti concorsi dello stesso ministero delle finanze, ferma restando la posizione in graduatoria, ammettere per ogni singolo concorso circoscrizionale un numero di candidati pari al doppio del numero dei posti disponibili, affidando la selezione alla prova orale ver-tente su ben quindici materie;

quale altra soluzione ritenga legittimamente possibile, se non la ripetizione del concorso stesso;

ferme restando le responsabilità ministeriali, quali iniziative concrete il ministro abbia avviato per individuare a chi debbano essere ricondotte le responsabilità dell'errato meccanismo di selezione adottato con spreco di denaro pubblico e, in particolare, quale sia stato il compenso percepito dalla società specializzata.

(5-05072)

COLUCCI, GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento 21 dicembre 1996, n. 699, attuativo della legge 27 marzo 1992, n. 287, di riforma del ministero delle finanze, ha previsto la istituzione nella città di Salerno, considerata comune a maggiore sviluppo demografico ed economico, di due uffici delle Entrate al servizio della città di Salerno e dei comuni limitrofi, situati ad oriente e ad occidente del capoluogo;

da ricorrenti voci pervenute, sembra che venga decretata l'attivazione di uno soltanto dei due previsti uffici circoscrizionali localizzato nella parte orientale della città, in quanto non sarebbero state reperite idonee sedi collocate nella parte occidentale della città;

la città di Salerno non può, per pre-sunte, anzi inesistenti, difficoltà logistiche, rinunciare ad una delle due sedi, perché grave ed irrimediabile sarebbe il pregiudizio per l'utenza e per l'economia cittadina;

la localizzazione nella sola zona orientale della città penalizzerebbe, infatti,

fortemente l'utenza dei comuni ad occi-dente ed in particolare di quelli della fascia costiera;

non si comprende quali siano stati i motivi tesi ad escludere, come distinta sede per la parte occidentale, i plessi che attualmente ospitano l'ufficio del Registro atti giudiziari bollo e demanio di via Porta Elina e quello di via Indipendenza, palazzo storico dell'ex Intendenza di Finanza, di proprietà dell'Amministrazione finanziaria (che attualmente ospita la sezione staccata della Direzione regionale delle Entrate di Napoli), logisticamente idonei ad ospitare sia le Aree di controllo, sia le Aree servizi e relazioni con i contribuenti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché, previamente accertata la idoneità delle predette sedi ad ospitare il Secondo, o più correttamente il Primo Ufficio delle Entrate, venga decretata, così come previsto dalla legge, l'attivazione di due Uffici circoscrizionali, localizzati uno nella zona orientale e l'altro nella zona occidentale.

(5-05073)

BUTTI, CONTENTO, NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la nuova normativa sugli enti non commerciali e sulle Onlus ha comportato gravi disagi di natura economico-finanziaria per tutto il mondo sportivo dilettantistico;

tale nuova normativa risulta più gravosa delle precedenti per quanto riguarda gli adempimenti a cui le società dilettantistiche devono fare fronte —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano considerati enti non commerciali tutte le associazioni sportive dilettantistiche aderenti ai vari comitati nazionali e le proloco indipendentemente dai ricavi commerciali;

se non ritenga opportuno agevolare con il regime previsto dalla legge n. 398 del

1991 solo le piccole realtà (con ricavi di circa 128 milioni). (5-05074)

BUTTI, FOTI e BOCCHINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

alla fine degli anni venti l'attuale idroscalo di Como è stato « pietra miliare » per il volo idrovolantistico italiano;

dal 1931, con la costituzione dell'Aeroclub di Como, sull'idroscalo si svolge attività di addestramento civile e militare e di lavoro aereo;

lo stesso Aeroclub di Como, per compiti statutari, controlla e coordina l'attività aeronautica in sede provinciale e gestisce per conto della competente Dca l'idroscalo;

è in continua crescita l'interesse in ambito europeo per il volo idro;

l'idroscalo di Como è attualmente l'unico idroscalo civile in Italia aperto al traffico nazionale ed internazionale;

le strutture aeroportuali, mantenute dallo stesso Aeroclub di Como, non hanno alcun costo per la Pubblica amministrazione;

il ministero, attraverso la competente Dca, incassa le tasse di atterraggio di cui l'Aeroclub di Como è l'esattore;

è interesse dello Stato mantenere in essere l'idroscalo favorendo ed incrementando l'attività idrovolantistica -;

se sia a conoscenza della confusione generata dall'apparato legislativo nazionale e regionale che tende sempre più a soffocare l'attività aeronautica anche in forme incoerenti con la normativa internazionale;

quale politica intenda adottare per la conservazione e la gestione degli aeroporti minori, enorme patrimonio nazionale, che è soggetto a forti pressioni per altri interessi economici e di uso del territorio;

quali provvedimenti intenda assumere in particolare per la conservazione e la gestione dell'idroscalo di Como, aereo-

porto internazionale statale, e per quanto riguarda la promozione del volo idro in Italia. (5-05075)

FABRIS, ANGELONI, DI NARDO, OSTILLO, CIMADORO, CAVANNA SCIREA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la società aeroporti vicentini, nel novembre del 1996, ha realizzato sull'aeroporto di Vicenza un sistema luminoso che consente maggiore sicurezza ed affidabilità per il traffico aereo locale;

l'onere finanziario a totale carico della società è stato di lire 307 milioni, di cui 38 milioni per l'omologazione del sistema da parte dell'Enav, omologazione redatta il 1° novembre 1996;

per la gestione dell'intero sistema è necessaria la stipula di una convenzione tra la Civilavia e l'amministrazione militare che definisca compiti e responsabilità per la gestione stessa;

la società si è reiteratamente dichiarata disponibile ad assumere tutti gli oneri economici per la gestione tecnica e per la manutenzione dell'intero sistema, attualmente attestato presso la Torre (Twr) di Vicenza;

la conferenza dei servizi interessati che deve essere attivata per iniziativa del direttore generale di Civilavia e promessa fin dal 1997, a tutt'oggi non risulta essere avvenuta;

tale convenzione è indispensabile al fine di poter ottenere dal comando della regione aerea di competenza l'estensione dell'orario di esercizio dell'aeroporto fino alle 19.00;

non ritenga che pratiche riguardanti servizi così importanti come la possibilità di collegamenti aerei con la città di Vicenza che hanno comportato enormi investimenti privati meritino maggiore attenzione e tempi di evasione meno biblici -;

quali provvedimenti intenda adottare affinché il direttore di Civilavia, adem-

piendo ad un suo preciso dovere, convochi immediatamente la più volte citata conferenza di servizio. (5-05080)

FABRIS, ANGELONI, DI NARDO, OSTILLIO, CIMADORO, LAVAGNA e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 1998 è stato firmato il decreto con il quale autorizzava la Società aeroporti vicentini all'occupazione anticipata e all'uso dei beni demaniali rientranti nel sedime dell'aeroporto di Vicenza;

il decreto doveva essere trasmesso alla ragioneria di Stato e alla Corte dei conti per la registrazione;

a tutt'oggi l'iter non è conclusivo —:

se non ritenga che pratiche riguardanti servizi così importanti come la possibilità di collegamenti aerei con la città di Vicenza che hanno comportato enormi investimenti privati meritino maggiore attenzione e tempi di evasione meno « biblici »;

se non ritenga che il sollecito alla ragioneria dello Stato e alla Corte dei conti, in quanto atti dovuti al perfezionamento del decreto siano di competenza della burocrazia ministeriale;

quali provvedimenti intenda adottare perché il decreto da lui firmato sia operativo in tempi brevi. (5-05081)

PROIETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la Lega nazionale professionisti di serie C della Federazione italiana gioco calcio, contrariamente alle scorse stagioni, nelle quali i diritti televisivi della riproduzione integrale in differita, via televisione e via radio, delle gare di campionato e coppa

Italia venivano gestiti direttamente dalle società, ha deliberato di avocare a sé la gestione della vendita di tali diritti;

in forza di ciò ha deliberato di procedere a gare di licitazione privata, incaricando altresì la società *Starlight Communication* con sede in Milano via Pirelli, 26;

invero, l'annuncio di tale iniziativa veniva dato per il tramite dei quotidiani solo in data 7 luglio 1998 ed in tale annuncio non venivano assolutamente specificate le modalità di aggiudicazione dell'esclusiva per la riproduzione delle gare e le emittenti interessate venivano invitate a rivolgersi alla stessa *Starlight Communication* entro il 15 luglio successivo;

le società sportive affiliate alla stessa Lega ricevevano solo dopo il 21 luglio 1998 la circolare n. 11 di pari data della Lega nazionale professionisti di serie C nella quale si parla esplicitamente per la prima volta del metodo della licitazione privata per l'acquisizione da parte di emittenti private dei diritti televisivi e radiofonici di trasmissione delle gare di campionato e coppa Italia;

alcune società sportive avevano già provveduto a cedere, ritenendo vigente il vecchio sistema, i diritti di trasmissione televisiva delle proprie gare ad emittenti private locali;

la *Starlight Communication* nell'invito a produrre offerte non faceva riferimento, comunque, né alla modalità della gara (licitazione privata con offerte segrete) né alle società di trasmissione delle offerte;

solo successivamente la Lega e la società incaricata precisavano le modalità di invio delle offerte con ciò pregiudicando alcune emittenti private che avevano già inviato offerte nei modi non rituali;

non appare chiaro il motivo per cui la Lega abbia ritenuto di affidare a terzi l'espletamento di tali gare, vista la scarsa organizzazione della società affidataria che è incorsa in grossolane irregolarità;

risulta all'interrogante che la Lega abbia incassato da tale operazione la risibile cifra di 1.200 milioni, circa 12 milioni a società affiliata, da cui andranno detratte le tasse e le provvigioni, di cui si ignora la consistenza, della *Starlight Communication*;

alcune emittenti radio-televisive hanno già preannunciato ricorsi ai vari organi di giustizia lamentando l'irregolarità della procedura seguita —:

quali controlli abbia esercitato sulla Federazione sportiva aderente al Coni e sulle varie Leghe affinché venissero attentamente rispettate le procedure per l'aggiudicazione dei diritti di trasmissione televisiva e radiofonica di gare di campionato, ed in particolare se sia accertato che sia stato dato adeguato preavviso alle emittenti televisive e radiofoniche provviste di regolare concessione, quali siano state le modalità d'invito;

se sia stato ben evidenziato che la gara si sarebbe svolta con il sistema della licitazione privata e con la modalità dell'offerta segreta;

quale sia stata la provvigione della società concessionaria;

quale sia l'esatta ragione sociale della stessa, quando sia stata costituita, chi ne siano gli amministratori e se siano regolarmente autorizzati ad attività di intermediazione di servizi con particolare riguardo alla cessione di diritti televisivi e radiofonici;

se siano state rispettate le modalità di cui alle direttive CEE sulla trasparenza delle gare ed, infine, se sia stata rispettata la parità di condizione tra tutte le emittenti potenzialmente interessate alla trasmissione delle gare. (5-05082)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da il quotidiano *La Provincia* di Como si è appreso che la società Serravalle ha presentato all'Anas un progetto da 131

miliardi per la sistemazione della rete esistente: tangenziali est ed ovest, A-7 Milano-Genova e prolungamento della tangenziale est « Milano-Lentate »;

sempre dal quotidiano comasco citato si è appreso che i 131 miliardi richiesti dalla Serravalle rientrano in un piano finanziario di 400 miliardi complessivi, ma che l'Anas ne considererebbe necessari soltanto 349 di cui 218 per il miglioramento della sicurezza e 131 per l'adeguamento della rete;

il presidente della società Serravalle, Gianni Locatelli, ha dichiarato pubblicamente, in occasione delle elezioni amministrative del maggio 1998, che richiederà l'istituzione di un pedaggio;

ancor oggi nel prolungamento della tangenziale est, definita per comodità superstrada Milano-Lentate, proseguono i lavori di manutenzione e ammodernamento della stessa;

a seguito di colloqui intercorsi nei mesi scorsi con la società Serravalle, inerenti al peduncolo di Lentate sul Seveso, gli uffici tecnici della stessa hanno confermato l'intenzione di consegnare lo stesso nella data del 30 settembre 1998;

se risponda al vero che, l'amministratore della società Serravalle, Massimo Di Marco, voglia posizionare a tutte le uscite un pedaggio con *telepass*;

se risponda al vero che la società Serravalle è intenzionata a ridurre le rampe di accesso e di uscita qualora gli enti locali e la regione Lombardia non dovessero farsi carico dell'investimento;

se risponda al vero, sempre da una dichiarazione apparsa sul quotidiano *La Provincia* di Como, che l'amministrazione della società Serravalle abbia richiesto una proroga e con quali criteri l'Anas responsabile dell'esame dei piani finanziari, abbia ritenuto che allo stato attuale questa possa essere prorogata fino al 2027, offrendo la possibilità alla società di recuperare attraverso i pedaggi gli investimenti realizzati e

di mantenere, soprattutto, il valore del patrimonio, distribuendo i dividendi ai soci;

se risponda al vero, sempre da una dichiarazione apparsa sul quotidiano *La Provincia* di Como, che l'amministrazione della società Serravalle ha richiesto una proroga all'Anas;

se non necessiti una gara di appalto con evidenza pubblica per la gestione, prima di prorogare la concessione alla società Serravalle;

se risponda al vero che si è riservato di prendere posizione entro il 31 ottobre 1998. (5-05083)

RISARI, VOGLINO e RIVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in molte università l'accesso alle varie facoltà è selezionato da prove di ingresso che si svolgono attraverso dei *test* che sarebbe meglio definire *quiz*. Spesso ad altro non servono se non a stilare delle graduatorie arbitrarie affidate più alla fortuna che al merito;

come è stato più volte rilevato dagli esperti è ancora oggi evidenziato dalla stampa: «... i *test* sono prove d'esame che hanno un grado di approfondimento delle attitudini intellettive dei candidati di un concorso abbastanza superficiale. Servono più per selezionare le qualifiche inferiori ... » (Piero Raveri - *Il Sole 24 Ore*) -;

se non ritenga che tutto ciò contraddica metodologie e finalità della scuola con il rischio di vanificare i risultati di un percorso formativo che dovrebbe privilegiare i contenuti sulle nozioni e che si conclude con un esame di maturità che proprio quest'anno è stato modificato da una legge del Parlamento. (5-05084)

ALBONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

durante la prima settimana del mese di agosto si è verificato un nuovo episodio

di inquinamento da olii minerali pesanti ai danni del torrente Fossarone, in località Cariggi nel comune di Renate;

l'amministrazione comunale renatese, accortasi del fatto, ha immediatamente allertato l'ufficio ambientale dell'Asl che ha poi provveduto ad effettuare un intervento di aspirazione;

nei giorni successivi, tuttavia, la situazione non è migliorata. Le macchie scure oleose dall'odore penetrante continuavano a ripresentarsi e il tutto peggiorava ad ogni temporale;

il tubo dello scolmatore di piena, oltre ad un percolamento continuo di colore rossastro dovuto probabilmente ad un'infiltrazione, essendo sottodimensionato, scarica molto spesso la fogna nel torrente;

con la pioggia e la conseguente piena, la forte corrente dell'acqua tende a trascinare tutto, compreso l'olio inquinante, verso la Bevera e il Lambro;

dopo l'episodio eclatante di maggio 1996 che vide riversarsi nel Fossarone una grande quantità di olio industriale, l'amministrazione comunale di Veduggio aveva ricevuto l'obbligo di apporre delle panne assorbenti che trattenessero il materiale inquinante impedendogli di arrivare fino in Bevera;

con il passare del tempo le panne assorbenti si sono a tal punto impregnate di olio da appesantirsi, sganciarsi e depositarsi sul fondo venendo meno alla loro funzione;

nei giorni scorsi le amministrazioni comunali hanno provveduto ad un nuovo intervento di aspirazione tramite autopompa e alla sostituzione delle panne assorbenti -;

come intenda attivarsi per evitare i numerosi rischi di inquinamento sopra citati che, ripetutisi per l'ennesima volta, non possono far altro che aggravare la situazione. (5-05085)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere
— premesso che:

il peso del fisco continua a crescere su chi possiede immobili, infatti nel 1997 i comuni hanno incassato 16.641 miliardi dall'Ici contro i 15.382 dell'anno precedente con un incremento di 1.260 miliardi;

secondo un'indagine Anci Cnc il peso del fisco sui proprietari immobiliari sarebbe aumentato ben oltre il rincaro del 5 per cento degli estimi previsto dalla legge finanziaria per il 1996, rincaro che tra l'altro doveva essere compensato per la prima casa da una crescita delle detrazioni, poi risultate inesistenti;

il « boom » dell'Ici è costante: 14.080 miliardi nel 1994, 14.647 miliardi nel 1995 e 15.382 nel 1996;

ancora una volta il contributo maggiore è arrivato dalla Lombardia con un gettito Ici di circa 3.000 miliardi seguita dal Lazio con 2.181 miliardi; anche se il rincaro più pesante è stato sopportato dalla Basilicata che ha registrato un balzo del gettito pari al 17,2 per cento —

se non sia il caso di congelare l'istituzione di un'addizionale comunale sul reddito delle persone fisiche finalizzata al finanziamento delle funzioni trasferite ai comuni dalla « legge Bassanini », attualmente in discussione. (5-05086)

FRANZ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno e mezzo la caserma dei carabinieri costruita in via Calligaris a Udine è stata interamente completata ivi compresi gli arredi;

in data 30 giugno 1997 l'Arma ha dato comunicazione ai Ministeri competenti del termine dei lavori e della conseguente disponibilità degli immobili;

a tutt'oggi non vi è stato alcun riscontro da parte dei Ministeri competenti —

quali siano i motivi che impediscono la stipula del contratto di affitto con il

comune di Udine e quali siano i tempi previsti per l'ingresso dei carabinieri nei locali della nuova caserma. (5-05087)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (*Gazzetta del Sud* del 13 settembre scorso) riportano la dichiarazione del presidente di Coldiretti, Paolo Bedoni, secondo la quale nel settore agricolo vi è stato un appesantimento fiscale medio del 400 per cento (quattrocentopercento) a seguito dell'entrata in vigore dell'Irap, mentre in altri comparti non ci sarebbe stata una sostanziale alterazione del carico fiscale —

se tali affermazioni siano condivise dal ministero delle finanze;

qualora esse fossero confermate, quali siano i successivi provvedimenti che il Governo intende eventualmente adottare per porre rimedio a tale sperequazione che colpisce un settore, quale quello agricolo, bisognoso di maggiore attenzione perché impegnato sul terreno della innovazione e della competitività sui mercati nazionali ed internazionali. (5-05088)

FOTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'attività che i consorzi *export* realizzano, anche in collaborazione con l'Ice e la camera di commercio, costituisce per le piccole e medie industrie consorziate uno strumento di grande utilità per l'individuazione di nuovi mercati, e favorisce il consolidamento delle stesse su quelli già noti;

anche per il prossimo anno occorre garantire un adeguato finanziamento della legge n. 83 del 1989, e ciò in considerazione del fatto che i fondi alla stessa riservati vengono utilizzati proprio per sostenere l'attività dei consorzi *export* che promuovono l'immagine del *made in Italy* di migliaia di piccole e medie imprese —

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al doveroso rifinanziamento dell'evocata legge. (5-05089)

CARLESÌ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico commerciale e per geometri « Filippo Palizzi » di Vasto, ha presentato 129 nuovi iscritti all'apertura dell'anno scolastico 1998-1999;

secondo la normativa vigente il numero delle « prime » classi, creatosi in seguito alle iscrizioni, dovrebbe consentire all'istituto la formazione di cinque classi;

a tutt'oggi il provveditore agli studi di Chieti non ha provveduto ad autorizzare l'attivazione della quinta I classe di questo istituto —:

quali siano i motivi per i quali il provveditore agli studi di Chieti non intende attenersi alle disposizioni di legge;

quali siano le responsabilità del preside dell'Istituto « Filippo Palizzi » di Vasto relative alle procedure burocratiche ed ai necessari atti amministrativi che fino ad oggi non hanno consentito l'istituzione della quinta I classe;

se risulti vero che l'assemblea dei docenti del « Palizzi » di Vasto ha sollecitato il provveditore, ed anche il preside dell'istituto, ad attenersi alle norme vigenti per la costituzione delle classi senza ottenere alcuna soddisfazione;

quali iniziative intenda prendere al fine di evitare che la illegittima soppressione di una classe determini gravi disagi agli studenti ed ai docenti pregiudicando negativamente la didattica di quell'istituto;

se sia al corrente che l'istituto tecnico Palizzi è identificato come sede e direzione dell'osservatorio per il fenomeno della dispersione scolastica, e che pertanto dovrebbe essere modello per le attività didattiche, per la organizzazione degli organici e del rapporto docente-discente, anche quando viene a verificarsi il fenomeno delle iscrizioni tardive. (5-05090)

CARLESÌ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 13 luglio 1998 il Ministero dell'ambiente ha dato parere negativo

al dragaggio dei fondali del porto di Vasto in quanto la zona di scarico dei materiali del porto, individuata dalla istruttoria a supporto della richiesta, può essere utilizzata solo in casi eccezionali —:

se gli uffici del Ministero, nel momento in cui hanno espresso il parere, erano al corrente che:

1) i fondali del Porto di Vasto non vengono liberati dal fango e dai rifiuti da circa 50 anni;

2) la zona indicata per lo scarico, nella istruttoria della richiesta, aveva avuto precedentemente un parere favorevole;

3) il dragaggio dei fondali non riguarda solo il bacino ma anche la imboccatura del porto, rivestendo quindi caratteri della « emergenza »;

4) l'individuazione di una zona di scarico diversa da quella indicata, oltre a presentare ulteriori e notevoli impegni di spesa, porterebbe, in relazione ai tempi di attuazione, ad una paralisi delle attività portuali con ripercussioni incalcolabili sulla economia e sullo sviluppo della città di Vasto —:

se risulti essere vero che ad altri porti della fascia costiera adriatica è consentito, anche in via *routinaria*, destinare i materiali di dragaggio nelle aree « eccezionali » o di « emergenza »;

se non ritenga necessaria, al fine di rivedere il parere espresso, una supplementare e più approfondita valutazione delle caratteristiche del porto di Vasto che possono essere considerate di « emergenza » anche in conformità di quanto disposto dal decreto ministeriale del 24 gennaio 1996. (5-05091)

CARLESÌ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 agosto 1998, Mario Zurlo, un paziente psichiatrico di 56 anni, è deceduto buttandosi dalla finestra del se-

condo piano di una casa-famiglia per malati di mente, situata in contrada Valle Alento nel comune di Ripa Teatina di Chieti;

lo Zurlo, affetto da gravi disturbi psichici, ha finito il suo tragico volo su una inferriata sottostante nella quale è rimasto orrendamente infilzato —:

quali iniziative intenda prendere al fine di verificare:

le responsabilità relative alla mancata sorveglianza del paziente;

l'idoneità della struttura nella quale era ricoverato il paziente;

i livelli di assistenza garantiti dalla casa-famiglia in cui è avvenuto il fatto;

se non ritenga anche di accertare quali siano i livelli di assistenza e di idoneità di tutte le altre strutture di tipo riabilitativo, presenti sul territorio regionale abruzzese, e se risultino adeguate alle linee guida emanate dal ministero.

(5-05092)

MERLO e PISTELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in base all'accordo nazionale Ferrovie dello Stato S.p.A. - organizzazioni sindacali del 21 maggio 1998 e ribadito il 5 agosto 1998, è stato stabilito come procedere all'esonero del personale in esubero all'interno della società Ferrovie dello Stato;

la società sta provvedendo, prima ancora di concludere i negoziati regionali, ad « allontanare » dal servizio il personale (a livello nazionale) che ha maggiore anzianità contributiva indipendentemente dalla sua effettiva utilizzazione ed ubicazione territoriale;

avviene così che, ad esempio, un commesso eccedente in una città determini l'uscita obbligatoria di un Capo Tecnico (sicuramente necessario), in un altro centro per il solo fatto di essere inserito a

livello nazionale in una graduatoria predisposta in base all'anzianità contributiva;

tutto ciò comporta uno squilibrio all'interno dell'organizzazione del trasporto ferroviario e nella stessa Società Ferrovie dello Stato. Se prosegue il metodo sottoscritto nei mesi scorsi, si corre il pericolo di mettere a rischio la circolazione, la manutenzione, la sicurezza, l'accoglienza e l'informazione all'utenza, dando sempre più un'immagine di inefficienza della Società e quindi dello Stato stesso;

le organizzazioni sindacali trovano difficoltà ad individuare le reali necessità di personale nei vari impianti in quanto mancano linee guida chiare ed efficienti;

la gestione degli eventuali esuberanti o carenze che sono determinanti dagli accordi con le rappresentanze sindacali unitarie e regionali con la società dovrebbero essere gestiti in ambito regionale, mantenendo valido per le uscite il criterio dell'anzianità stabilito dagli accordi nazionali del 21 maggio e del 5 agosto 1998;

la Società Ferrovie dello Stato ha a disposizione un elenco di personale che ha rimesso domanda per un esonero volontario incentivato (le domande sono state rimesse sulla base di una circolare aziendale). Pertanto, il rispetto degli accordi sugli esuberanti che vengono determinati possono essere tranquillamente gestiti a livello regionale mettendo la società nella condizione di scegliere se incentivare l'esuberante di un dipendente ancora necessario all'esercizio ferroviario o un dipendente che ha fatto domanda di esodo volontario incentivato;

si ritiene pertanto necessario conoscere quali sono le linee guida che l'azienda Ferrovie dello Stato intende rispettare per l'intera operazione e in vista della nuova organizzazione societaria —:

quale sia il numero degli esuberanti che si intende effettivamente allontanare e il relativo periodo di tempo;

quali siano, soprattutto, le ripercussioni — positive o negative — sulla manu-

tenzione, esercizio ferroviario, circolazione, sicurezza, accoglienza ed informazione all'utenza. (5-05093)

ABATERUSSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri in data 3 luglio 1998 ha approvato lo schema di decreto legislativo con il quale si procede alla riforma del ministero per le politiche agricole;

all'interno di tale decreto è prevista anche la ristrutturazione dell'ispettorato centrale repressione frodi; organi di stampa riportano notizie secondo le quali la ristrutturazione di codesto ispettorato prevederebbe la chiusura di alcuni uffici periferici, tra cui quello di Lecce, per cui nell'intero territorio pugliese rimarrebbe come unica sede periferica quella di Bari;

ove ciò corrispondesse al vero si creerebbe una situazione davvero paradossale per cui ad una volontà dichiarata di migliorare l'efficienza del servizio e l'efficacia degli interventi farebbe seguito la scelta di una sola sede in Puglia: Bari;

ciò porterebbe come conseguenza al fatto che con personale e sede ridotti i controlli diventerebbero solo saltuari e di facciata sufficienti solo a giustificare all'opinione pubblica ed all'Unione europea l'esistenza di un ufficio che effettua i controlli in campo agroalimentare;

l'impossibilità di assicurare controlli continui in tutto il territorio pugliese segnerebbe sicuramente il ritorno in campo di ben noti sofisticatori alimentari (olio, vino, latticini, eccetera) che tanti danni hanno provocato in anni passati alla comunità;

infine, è da porre in evidenza che, con la soppressione della sede periferica di Lecce verrebbero fortemente danneggiati gli operatori che, per espletare semplici ma obbligatorie procedure dovrebbero spostarsi per centinaia di chilometri con no-

tevoli disagi e perdite di tempo (Santa Maria di Leuca dista da Bari 220 chilometri);

in conclusione, si può affermare che se la riduzione degli uffici dovesse andare in porto il danno economico per gli operatori onesti e per l'utenza sarebbe di gran lunga maggiore dell'economia che lo Stato intende perseguire —:

quali siano gli orientamenti del Governo sulle questioni esposte. (5-05094)

BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settore tessile, genericamente inteso, sta attraversando un periodo di crisi durissima che ha già portato alcuni imprenditori alla chiusura di propri stabilimenti generando ulteriore disoccupazione;

altri imprenditori stanno trasferendo all'estero la propria attività perché vessati da un fisco esoso e da una burocrazia asfissiante;

il settore tessile, pur occupando decine di migliaia di lavoratori, non ha mai beneficiato di agevolazioni « su misura », come, ad esempio, è capitato al settore automobilistico;

quest'estate il presidente della Federtessile, Paolo Barzaghi, rispondendo a una vecchia provocazione emersa durante un dibattito parlamentare, ha rilanciato l'idea di allargare il concetto di rottamazione al settore tessile-abbigliamento;

un documento ricco di spunti relativi alla proposta di Barzaghi è stato presentato all'assemblea dell'Octa il 13 luglio 1998;

nonostante la minaccia del rinnovo dei contratti e della riduzione per legge dell'orario di lavoro (per ora solo minacciata), il tessile abbigliamento italiano resta comunque *leader* mondiale —:

per quale motivo non sia ancora stata elaborata una politica di sostegno dell'industria tessile;

per quale motivo non sia stata ancora prospettata una manovra economica che prevede incentivi legati alla riduzione dell'IVA a fronte della « rottamazione » del guardaroba, cravatte comprese;

se non si ritenga utile il recupero dei vecchi vestiti che, anziché indirizzati al macero, verrebbero utilizzati in operazioni di solidarietà, anche internazionale, documentati in modo tale da certificare la loro destinazione finale;

se non sia il caso di intervenire sollecitamente fornendo agevolazioni fiscali a quelle imprese tessili che, per sopravvivere, esportano la produzione creando ovviamente disoccupazione all'interno dei nostri confini;

se non ritenga opportuno rilanciare la domanda nel settore dell'abbigliamento che è stagnante e che ultimamente ha addirittura evidenziato una sensibile riduzione. (5-05095)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Governo ha proposto agli imprenditori di assumere lavoratori per 3-4 anni senza contributi;

tale proposta, al momento, rimane tale e peraltro non inserita in un quadro complessivo di priorità da sottoporre al Parlamento;

tale proposta inoltre sarebbe prevista — secondo le dichiarazioni del ministro Treu — unicamente per investimenti al sud, come se il costo del lavoro, la crisi e la disoccupazione nel nord del Paese non esistessero;

il lavoratore regolarmente assunto costa all'impresa ben due stipendi, uno pagato allo Stato sotto forma di contributi sanitari, previdenziali eccetera, l'altro pagato ovviamente al dipendente;

secondo recenti statistiche un impiegato con stipendio lordo di 40 milioni costa

all'azienda il 139 per cento dello stipendio lordo. Il costo del lavoro arriva infatti a quasi 56 milioni l'anno, di questi quasi 28 milioni vanno allo Stato mentre all'impiegato — pagati gli oneri a suo carico e l'Irpef —, restano 28 milioni scarsi;

nel caso di un operaio con salario lordo di 32 milioni tra oneri sociali, tfr e retribuzione si arriva al 145 per cento della retribuzione lorda, ma la busta paga del lavoratore non supera i 23 milioni annui;

non si comprende per quale motivo la decontribuzione non debba essere a costo zero per tutte le imprese, al sud come al nord —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per ridurre il costo del lavoro divenuto ormai insostenibile per ogni impresa;

se la proposta Treu risulti essere l'ennesima dichiarazione d'intenti, peraltro senza alcuna copertura economica, o l'inizio — anche se già da correggere e rivedere — di un rinsavimento della politica economica del Governo. (5-05096)

ROGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attraversamento in sopraelevata della ferrovia del Borgo Mercato di Moncalieri (Torino) è fonte di intollerabile inquinamento acustico, aggravato dalla elevata frequenza dei treni trattandosi della importante linea Torino-Genova;

la ferrovia attraversa una zona densamente popolata;

le recenti tecniche di riduzione dell'inquinamento acustico adottate in numerosi tronchi autostradali consentono significativi miglioramenti —:

se per la tratta in oggetto non sia da attuare immediatamente la costruzione di opportune barriere antirumore nel tratto di linea ferroviaria attraversante in sopraelevata l'abitato di Borgo Mercato in Moncalieri (Torino). (5-05097)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano regionale per l'emergenza rifiuti della regione Campania prevede una serie di adempimenti e realizzazioni, tra le quali un obiettivo di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani pari al 35 per cento entro il 31 dicembre 1999, la realizzazione di impianti di selezione, obblighi a carico dei produttori di imballaggi, eccetera;

a quattro anni dalla dichiarazione dell'emergenza e a due dal conferimento di poteri straordinari al presidente della regione, ancora nulla è stato fatto per avviare a soluzione il drammatico problema dei rifiuti con il perseguimento degli obiettivi previsti dal decreto legislativo del 5 febbraio 1997, emanato al fine di recepire nell'ordinamento italiano le direttive comunitarie in materia di rifiuti e che vedono prioritari i fini della riduzione dei rifiuti, della raccolta differenziata e del riciclo;

la situazione della raccolta differenziata nella regione Campania è tra le più arretrate del Paese;

non risulta essere in attuazione alcuna concreta iniziativa per rendere credibile il raggiungimento degli obiettivi previsti di raccolta differenziata;

il 6 luglio 1998, nel Bollettino ufficiale della regione Campania sono stati pubblicati i bandi per la realizzazione di vari impianti per la produzione di combustibile derivante da rifiuti nonché di due impianti dedicati alla produzione di energia mediante l'impiego di combustibili derivanti da rifiuti di cui uno nella provincia di Napoli e uno nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno;

i due impianti per la produzione di energia attraverso termovalorizzazione di Cdr saranno realizzati in aree di proprietà o immediata disponibilità del partecipante;

i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali di numerosi comuni della provincia di Napoli si sono pronunciati per esprimere un netto rifiuto delle ammini-

strazioni e delle popolazioni alla realizzazione degli impianti di Cdr e degli inceneritori;

la individuazione degli inceneritori, che in base ai dati reperibili dal piano regionale, si annunciano di grandi proporzioni e tali da bruciare una quantità di rifiuti presumibilmente intorno alle 2700 tonnellate al giorno, in un luogo di proprietà o immediata disponibilità del partecipante, di fatto espropria le Amministrazioni pubbliche dalla possibilità di individuare dei siti che determinino un minor impatto ambientale;

l'indizione dell'appalto per la realizzazione degli inceneritori, specialmente in assenza di alcun intervento importante per l'incremento della raccolta differenziata e del riciclo, rendono incredibile il raggiungimento degli obiettivi previsti dal suddetto decreto legislativo in materia di rifiuti che viene, pertanto, completamente disatteso —:

se non ritenga necessario intervenire:

a) affinché vengano verificate le procedure previste per i suddetti bandi e si invitino le competenti autorità a una sospensione degli interventi previsti e a una loro riconsiderazione con lo scopo di finalizzare gli strumenti di programmazione e finanziari alla realizzazione degli obiettivi prioritari della raccolta differenziata e del riciclo al fine di rendere cedibile il raggiungimento nei tempi previsti degli obiettivi del decreto legislativo sui rifiuti;

b) affinché venga ritirato il piano regionale per l'emergenza rifiuti con un rientro a una gestione ordinaria che, da un lato eviti ulteriori gravi sprechi di risorse pubbliche e ulteriori danni ambientali e dall'altro, consenta di affrontare con gli strumenti della programmazione la grave situazione dei rifiuti nella regione Campania rendendo il piano regionale veramente coerente con le prescrizioni del decreto legislativo del 5 febbraio 1997;

c) affinché si ponga fine alla proroga dei poteri commissariali concessi al Presidente della Regione Campania.

(5-05098)

MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

il capitano Moreno Babic, della guardia di finanza di Vercelli, è stato trasferito a Tarvisio (Udine);

come richiamato dal quotidiano *Notizie Oggi* di Vercelli del 7 settembre 1998, il capitano Babic si è occupato, incaricato dalla procura della Repubblica, di importanti inchieste tra le quali quella interessante l'ex comandante della Compagnia di Vercelli (colonnello Lorenzo Lostia) e quella relativa alla Cooperativa l'Arciere;

questo trasferimento, ancorché motivato dall'avvicendamento organizzativo evidenzia il rischio di una turbativa alle indagini in corso della maxi-inchiesta nei confronti della Cooperativa l'Arciere, in

fase di indagine preliminare, cui gli uomini delle fiamme gialle stanno lavorando;

le indagini della magistratura e della guardia di finanza riguardano anche rapporti tra la Curia vercellese e la società Cooperativa l'Arciere, relativamente alla gestione dei servizi presso case di riposo e altre strutture dell'Arcidiocesi secondo quanto si apprende dalla *Stampa* dell'8 settembre 1998 —:

quali siano le ragioni di questo improvviso trasferimento dell'ufficiale in questione;

se non ritenga necessario disporre un accertamento delle condizioni ambientali nelle quali vengono svolte le indagini segnalate al fine di garantire la serenità necessaria alle stesse, alla luce dei presunti coinvolgimenti da più parti evidenziati.

(5-05099)